

MARTEDÌ 14 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Venga a me, Signore,
il tuo amore,
la tua salvezza
secondo la tua promessa.

A chi mi insulta
darò una risposta,
perché ho fiducia
nella tua parola.

Non togliere dalla mia bocca
la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.
Osserverò continuamente
la tua legge,
in eterno, per sempre.

Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato

i tuoi precetti.
Davanti ai re parlerò
dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

La mia delizia sarà
nei tuoi comandi,

che io amo.
Alzerò le mani
verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli»
(Mt 5,44-45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Custodiscici, Signore, nel tuo amore!

- Signore, la preghiera ci sostenga nel percorrere i cammini sempre ardui di perdono e di riconciliazione.
- Signore, anche quando non riusciamo ad amare come vorremmo, fa' che siamo sorpresi e non risentiti per il tuo amore che si estende su tutti i tuoi figli e figlie.
- Signore, rendici consapevoli che i nostri gesti hanno spesso conseguenze che ci travalicano e che non riusciamo a contenere e bloccare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,17-29

Dal Primo libro dei Re

[Dopo che Nabot fu lapidato,] ¹⁷la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbìta: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: «Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!». Gli dirai anche: «Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue».

²⁰Acab disse a Elìa: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboàmo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achìa, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl”. ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l’aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

²⁸La parola del Signore fu rivolta a Elìa, il Tisbita: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,43-48

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregare per amare

Forse Gesù stesso è consapevole di quanto sia difficile accogliere il suo invito ad amare i nemici. Aggiunge, infatti: «Pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44). Certo, la preghiera è da intendere come espressione concreta e coerente dell'amore, ma rappresenta comunque un passo che è già possibile compiere, anche quando non si è raggiunta la maturità evangelica dell'amore per il nemico. Se non riesci ancora ad amarlo, puoi iniziare a pregare per lui, e l'intercessione avrà una fecondità non solo per la sua persona, che potrà cambiare alcuni suoi atteggiamenti accogliendo la grazia di Dio che tu implori, ma anzitutto su te stesso, poiché maturerai nei suoi confronti atteggiamenti meno rancorosi, risentiti o vendicativi. Tra i due poli estremi che Gesù cita esplicitamente – l'amore e l'odio – c'è una vasta gamma di atteggiamenti da assumere, di passi da compiere. Il passaggio dall'odio all'amore esige un cammino graduale, paziente, che accetta di misurarsi con la lunghezza perseverante del passo

dopo l'altro. Il reprimere atteggiamenti vendicativi o rancorosi è ben lontano dall'amare, ma rappresenta comunque un primo passo nella giusta direzione, ci allontana dall'odio e ne riduce l'incidenza nel nostro cuore. È anche un modo molto concreto, efficace come pure necessario, per dare verità alla propria preghiera. Sarebbe ancora un pregare ipocrita il rimettere tutto nelle mani di Dio, senza sostenere la propria invocazione con dei gesti di impegno e di responsabilità personali. Inoltre, il desiderio che anima il discepolo è di assomigliare al Padre nella perfezione del suo amore, per essere figli di colui che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (5,45). Questa somiglianza non può essere frutto soltanto del nostro impegno; ha bisogno di lasciarci rigenerare dal Padre che è nei cieli, e uno dei luoghi privilegiati per questa rinascita è proprio la preghiera, grazie alla quale dimoriamo in una relazione con Dio che ci trasforma.

Dobbiamo notare che, stando alla parola di Gesù, ciò che fa la vera differenza tra il discepolo e i pagani non è semplicemente la fede, ma una fede che manifesta la sua autenticità in un amore che si fa prassi concreta e coerente. La fede non ci dona soltanto la possibilità di credere in Dio, ma di diventargli somiglianti, accogliendo in noi il suo amore e facendolo fruttificare nell'amore per gli altri, che tenda alla stessa perfezione divina. Potremmo dire che tutte le virtù teologali sono implicate, perché assieme alla fede e all'amore è in gioco anche la speranza. Infatti, possiamo e

dobbiamo sperare che diventi vera in noi la parola con la quale Gesù ci chiama alla perfezione del Padre. Nel modo in cui il greco esprime questa esortazione è presente una sfumatura che si perde nella traduzione italiana, e che allude a una promessa: «Sarete perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). Come ho già accennato, il passaggio dall'odio all'amore richiede un cammino paziente e progressivo. Dobbiamo lasciarci trovare per via, protesi nella giusta direzione, ma custodendo la speranza che sarà il dono di Dio a portare a compimento quel tratto di strada che non saremo riusciti a ultimare. Se Dio ama anche i cattivi e gli ingiusti, elargendo loro il suo sole e la sua pioggia, non concederà anche a noi la gioia di giungere alla meta desiderata? Dio stesso spera e attende la nostra conversione, come mostra la sua reazione nei confronti di Acab, dopo la morte, da questi decisa, di Nabot il giusto. Dio incarica Elia di recare al re malvagio una dura parola di condanna, che lo renda consapevole della grave responsabilità di cui si è macchiato versando sangue innocente, ma è pronto a ravvedersi di fronte al pentimento di Acab, nel quale in fondo continua a sperare. Certo, a noi sorprende che ci sarà comunque una sciagura durante la vita di suo figlio. Ma questo è un modo in cui le Scritture, con le categorie del tempo, ci ricordano che le conseguenze dei nostri peccati ed errori non ricadono soltanto su di noi che ne siamo responsabili, ma si estendono, senza che riusciamo a controllarne gli effetti e le conseguenze.

Padre buono e misericordioso, nel tuo Figlio Gesù tu ci hai rivelato la grandezza e la profondità del tuo amore. Noi siamo molto distanti da te. Donaci il tuo Spirito perché non ci scoraggiamo e continuiamo, passo dopo passo, a percorrere la via dell'amore che ci rende a te sempre più somiglianti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Valerio e Rufino, martiri (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del profeta Eliseo (sec. IX a.C.); Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyüt e compagni, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

Richard Baxter, teologo puritano (1691).

Luterani

Godescalco dei Vendi, testimone fino al sangue (1066).

GESTO SEMPLICE,

MA DECISIVO

Giornata mondiale del donatore di sangue

Ogni giorno, in Italia, migliaia di persone sopravvivono grazie a un gesto così semplice ma così importante. Non indugi, perché «certe cose» non accadono solo agli altri. Gli «altri» siamo anche noi (don Antonio Sciortino).